

# L'ECO DEI GIOVANI

DICEMBRE 2022

EDIZIONE N°8

## L'EDITORIALE

**“NELLA VITA NON CONTANO I PASSI CHE FAI, NÉ LE SCARPE CHE PORTI,  
MA L'IMPRONTA CHE LASCI”**

Non ricordo l'anno in cui leggendo un libro mi sono imbattuto in questa frase, per me molto significativa, che da subito ho pensato di mettere nel mio profilo di WhatsApp.

La frase richiama l'idea di Cammino, della strada: siamo tutti pellegrini, compagni di viaggio verso una meta: qualcosa di grande, di bello, di meraviglioso.

Ora in questo cammino non conta se facciamo tante cose, e se ne facciamo più degli altri (io sono il più bravo), nemmeno se siamo più ricchi o dotati degli altri, quanto il valorizzare appieno i talenti, pochi o tanti, che abbiamo ricevuto dal Signore.

Che cosa resterà di noi allora?

Non l'eclatante, lo strano, quanto l'amore, la cura dei particolari, e tutto nell'umiltà, nel nascondimento e nella semplicità.

Questa frase poi la collego a un proverbio latino (uno dei pochi che ricordo dal liceo classico): “non multa, sed multum”. Non il fare tante cose, con una smania compulsiva di protagonismo, quanto il fare “bene” il bene, il fare le cose non per dovere, ma per amore.

Sì allora di noi resterà una “bella impronta”.

Buon cammino a tutti.

**Don Aldino**



## JENNIFER FRANCES: UNA VIAGGIATRICE MOLTO SPECIALE

**Massi: Raccontaci della tua infanzia, quando andavi a scuola, come passavi il tempo libero?**

“Io sono nata nella Nigeria centro meridionale. Nel mio Paese la scuola dell'obbligo dura 9 anni. Al compimento dei 6 anni si inizia la scuola elementare che termina all'età di 12 anni quando si entra nella Junior secondary school che si frequenta per altri 3 anni al termine dei quali, al superamento degli esami, si accede alla Junior Senior secondary school. La Nigeria è un Paese densamente popolato ma purtroppo è uno degli Stati che soffre di un elevato analfabetismo. Nella scuola statale non ci sono insegnanti e professori, perché il governo non gestisce bene la situazione. In base ai dati dell'Unesco e lo Human development report, la Nigeria è tra i Paesi con il più basso tasso di alfabetizzazione. La mia infanzia l'ho trascorsa nella mia famiglia numerosa perché eravamo in 8, tra fratelli e sorelle. Quando tornavo da scuola, dovevo subito fare i compiti perché mio padre, che era Preside della scuola elementare, mi aveva insegnato che a casa dovevo fare il mio dovere, che mi dovevo impegnare prima nello studio e poi potevo giocare. In Nigeria si gioca all'aria aperta, perché non fa mai tanto freddo e quindi noi giocavamo sempre fuori, tutti insieme, maschi e femmine facendo delle sfide, cantando e ballando. Disegniamo per terra e facciamo giochi saltando, cantando e battendo le mani. Per questo sin da bambini in Nigeria siamo già bravissimi a cantare e ballare e ci divertiamo molto, ridiamo sempre perché ci basta poco per essere felici”.



### **Chiara : La tua terra d'origine e le tue radici, cosa rappresentano per te?**

“Sono molto importanti per me: le tue radici sono come l'aria, non puoi vivere senza, ti appartengono. Ci sono persone che negano le proprie origini perché si vergognano delle cose brutte che succedono in Nigeria, ma io so che la Nigeria non è solo quello. Le mie radici mi rappresentano e come la cultura, mi uniscono al mio popolo. Ma la cultura unisce tutti nel mondo e come un arcobaleno, è bello mettere insieme le culture, perché così ci sono tante storie da raccontare. Per questo, durante le esperienze di Migrantour, io **racconto sempre le mie origini** e la mia terra...la nostra semplicità che ci aiuta a vivere felici perché ci basta poco. In Africa, ci sono tante storie da condividere sulla terra, perché la terra è vita e il mio Paese rappresenta la mia energia. In Nigeria ci sono 25 culture diverse con le loro storie etniche e sono tutte belle da scoprire”.

### **Cate: Raccontaci del tuo viaggio...cosa ti ha spinto a partire?**

“Ecco come nasce il mio viaggio. Ho finito le scuole superiori e dopo ho fatto un corso presso l'aeronautica per poter lavorare sia in aeroporto che in agenzia viaggi. Conseguita questa qualifica dopo il diploma, ho iniziato a lavorare in un'agenzia di viaggio. Tra i clienti, la maggior parte che arrivava nel mio ufficio, erano persone che viaggiavano in Italia e così, dato che sono sempre stata molto curiosa verso le culture diverse dalla mia, è maturata la voglia di conoscere questo Paese. Così ho cominciato ad informarmi su come potevo trasferirmi e ottenere il visto. Poi quando ho trovato un'amica che poteva ospitarmi, ho cominciato a studiare perché volevo conoscere la vostra lingua e la vostra cultura. Mi ha spinto a partire anche il desiderio di migliorare la mia vita, perché quando lavoravo in Nigeria prendevo una paga mensile uguale ai nostri 50 euro. Quindi sono partita sia per conoscere gente nuova, sia per migliorare la mia condizione.”

### **Curky: A distanza di tempo cosa ti manca di più del tuo Paese?**

“Mi manca sicuramente l'affetto dei miei genitori, dei miei fratelli e delle mie sorelle. Purtroppo, oggi, molti dei miei cari non ci sono più... la mia famiglia mi manca tanto e anche se a volte si litiga tra i fratelli, perché la condivisione degli spazi e degli oggetti è difficile, quando si mangiava tutti insieme, quell'unità, quei momenti di comunione erano bellissimi e a volte mi mancano tanto.”



### **Simon: Come sei stato accolto?**

“In Italia sono arrivata per la prima volta nel 1998 e poi sono ripartita nel 1999 per rientrare definitivamente nel 2000. Allora l'accoglienza della gente era diversa da oggi. Molti non sapevano neanche dove era la Nigeria. A quell'epoca poca gente usava internet... Così la gente si interessava a te... voleva conoscere la tua storia e quella della tua famiglia e condividerla. Oggi, invece, molta gente di fronte ad un extracomunitario passa senza interessarsi di lui. Molta gente nutre anche rabbia nei nostri confronti e ci chiama “emigrante” e ci chiede perché non viviamo nel nostro Paese, perché siamo venuti in Italia. A quel tempo non c'era quello che non voglio chiamare razzismo. Sentivo parlare in televisione dei terroni e degli albanesi e chiedevo a mio marito: chi sono questi terroni? Da dove vengono? (tutti ridono). Mio marito mi diceva: “Siamo noi che siamo emigrati dal Sud Italia e ci chiamano terroni perché lavoriamo nella terra”. Allora pensavo e immaginavo come avrebbero chiamato noi che veniamo dall'Africa... (ride). Comunque vi dico questo per farvi capire che allora l'accoglienza era ben diversa da adesso, c'era un sincero interesse tra la gente, ti davano una mano, ti aiutavano molto. Sono stata ben accolta”.

### **Chiara : Raccontaci come vivi adesso...sei felice o senti di lottare ogni giorno?**

“Sono felice. Qui in Italia sono sposata, ho avuto due figli meravigliosi, siamo molto uniti a casa e mi trovo molto bene lavorando qui in Italia. La lotta come per tutti è nei sacrifici di tutti i giorni: doversi alzare molto presto mentre tutti dormono ancora, per andare a lavorare... ma in altre parti del mondo la gente sopravvive per quello che vorrebbe avere ma non ha e non sa se mai lo potrà ottenere. Io vivo per quello che abbiamo e questo è già abbastanza. Io non lottare molto ma nella giusta misura per stare bene e in salute... come tutti.”

### **Cate : Puoi raccontarci di un incontro speciale che ti ha cambiato la vita?**

“L'incontro speciale è stato sicuramente con il padre dei miei figli. Quando sono arrivata in Italia volevo studiare e emigrare per andare in Inghilterra e vivere lì. Poi, tramite amici, ho conosciuto mio marito che arrivava dalla Sicilia e mi ha insegnato tante cose dell'Italia e aiutandomi molto, un po' alla volta mi sono innamorata di lui e dopo pochi mesi sono rimasta incinta. Quindi non ho potuto più realizzare i sogni che avevo progettato, ma sono felice lo stesso perché diventare mamma mi ha riempito la vita. Ci siamo sposati in Nigeria e dopo siamo ritornati in Italia.”

### **Simon: Cosa ti ha colpito di più dell'Italia e cosa proponi per un cambiamento.**

“La prima cosa che mi ha colpito dell'Italia è stato il cibo perché ho trovato delle relazioni con il mio Paese, perché anche da noi il cibo è molto importante. Anche per questo mi sono trovata molto bene qui a Parma: una città con un'antica tradizione gastronomica. Mi ha colpito anche la lingua. Ho avuto difficoltà ad impararla perché deriva dal latino. Per gli abitanti di paesi africani francofoni non è difficile ma per noi Nigeriani è più complicato...per questo quando parliamo italiano mettiamo le parole un po' sottosopra, perché noi abituati all'inglese tendiamo a parlare al contrario. Poi mi ha colpito anche la gente che è molto socievole. Se posso permettermi di proporre un cambiamento adesso, pensando ai tanti migranti che arrivano in Italia, penso che avrebbero bisogno di maggiori strutture per l'istruzione e la formazione professionale. Quando si arriva in Italia, se si supera una certa età, per esempio, se si hanno più di 30 anni, non si può accedere alla scuola. Non ci devono essere più limiti di età perché se si riesce ad istruirsi più facilmente ci si può integrare più rapidamente e così si evita che queste persone diventino dei delinquenti. Un'altra cosa che sogno è una maggiore accoglienza. Vorrei tanto che la gente fosse più accogliente con gli stranieri immigrati. Non solo negli atteggiamenti, ma offrendo anche più spazi. Voi ragazzi avete dei suggerimenti?”

**Caterina è d'accordo e mette in evidenza che i ragazzi del Romagnosi studiando il loro regolamento d'istituto, hanno proposto di modificarlo per consentire maggiori opportunità di studio a chi ha più bisogno e non ha la possibilità di studiare.**

Jennifer:” Pensate a quanti migranti arrivano e non vengono visti come una risorsa con i loro talenti. Ma se non diamo loro l'opportunità di mettersi in gioco, le loro capacità saranno una risorsa sprecata. Io sono stata fortunata perché quando sono arrivata sono riuscita a frequentare la Scuola di via San Giuseppe, l'Università popolare a Parma e ho imparato la lingua italiana e le leggi che dovevo rispettare. Poi ho conosciuto mio marito che mi ha insegnato tanto. Immagino chi arriva e non ha la stessa fortuna, che non ha da mangiare ogni giorno e non ha un tetto. Quando ci si trova in queste situazioni disperate le cattive idee entrano nella testa e ti spingono a rubare e ad altre cattive azioni per sopravvivere.”

**Massi: Come hai conosciuto la Migrantour?**

Migrantour nasce nel 2019. Prima di entrare in questa realtà lavoravo nella Casa Laboratorio di Casaltone dell'Associazione Kwa Dunia. Grazie alla sua responsabile Francesca Biliardi, sono venuta a conoscenza del bando per iscriversi in **Migrantour**; cercavano delle persone provenienti da diversi paesi desiderosi di poter raccontare le proprie radici. Io mi sono iscritta e ho partecipato alle selezioni; dato che i candidati erano tanti, ho sostenuto dei colloqui e sono riuscita a superare questa selezione. Prima dell'inizio delle attività, abbiamo partecipato alla Festa Multiculturale di Collecchio. Durante questa sagra abbiamo fatto conoscere le nostre culture attraverso i nostri balli e i nostri cibi. Abbiamo anche coinvolto i partecipanti chiedendo loro i luoghi del paese dove si sentivano maggiormente a loro agio. Così nascono le tappe di Migrantour, un'associazione nata a Torino che oggi è diffusa in tutta Italia e in Europa. È un progetto che è stato molto sostenuto anche dal Comune con l'edizione di Parma 2020”



**Chiara: Parlati delle attività della Casa Laboratorio a Casaltone.**

“Nella Casa Laboratorio vengono a trovarci molte classi scolastiche. Anche ragazzi della vostra età del Giordani, delle scuole superiori rivolte al turismo ma anche del Liceo Bertolucci: comunque tutte le classi delle scuole superiori svolgono attività e laboratori multiculturali. Poi si organizzano centri estivi grazie soprattutto a molti ragazzi che fanno volontariato. Infatti, al compimento dei 18 anni si può scegliere di fare questa esperienza che per un giovane può essere molto importante”



**Cate : Noi ragazzi abbiamo bisogno che ci spieghi il significato della parola INTEGRAZIONE.**

“Secondo voi cosa significa?” Curky “è simile all'accoglienza ma è più approfondita”. Jennifer. “Integrarsi vuol dire accettare il modo di vivere e la cultura del luogo in cui vivi, ma anche farsi accettare. Questo vuol dire che non è un processo a senso unico. Anche la gente che ti accoglie deve abbracciare la tua cultura. Faccio un esempio: voi giovani vi affacciate con curiosità alla conoscenza di una cultura straniera ma anche con rispetto della sua diversità. L'integrazione così funziona molto bene. Quando arriva in una vostra famiglia un giovane con l'Erasmus o dei progetti di studio internazionale anche tra voi giovani l'integrazione funziona se imparate qualcosa dell'altro a vicenda. Per far questo, dovete essere curiosi nel conoscere una cultura

diversa, dare una mano senza essere invadenti e anche chi è ospitato deve avere la stessa curiosità e deve rispettare le regole e non pretendere che tutto gli sia dovuto.”

**Curky: Cosa auguri ai tuoi figli?**

“Io auguro soprattutto la felicità e la ricchezza culturale della nostra casa ossia di conoscere più culture possibili, di non stancarsi di imparare sempre cose nuove e di essere liberi, soprattutto di imparare ed essere delle **free mind**”.

**Per sapere le prossime iniziative dell'Associazione Kwa Dunia, seguici su:**

<https://kwadunia.org>

Instagram @kwa\_dunia

FaceBook @MigrantourParma

**Per le passeggiate Migrantour, qua troverai il calendario delle passeggiate 2023:**

<https://kwadunia.org/migrantourparma/>

**Inoltre, lo sapevi che l'Associazione, che ha sede a Parma in via Bandini 6, gestisce una casa-laboratorio a Casaltone di Sorbolo (via del Traglione 221)? Qua realizza incontri e percorsi con ragazzi e adulti sui temi interculturali e nel periodo estivo campi di volontariato per ragazzi.**

# INIZIA IL NUOVO PERCORSO DEGLI SCOUT

Con la tradizionale uscita di apertura, che quest'anno si è svolta il 15 e 16 ottobre a Felina, il gruppo Scout AGESCI Sorbolo 1 ha ricominciato le attività preparandosi a vivere il suo ventiduesimo anno di vita. Nel 2001, infatti, il nostro gruppo venne fondato con la speranza di poter raccogliere in futuro ciò che si stava seminando. L'entusiasmo e la partecipazione che hanno caratterizzato l'inizio delle attività confermano che questa speranza è ormai da tempo diventata realtà. Ci auguriamo quindi che quest'anno sia un tempo fecondo per sperimentare lo spirito di avventura e la voglia di scoperta che contraddistinguono il movimento Scout. Un pensiero particolare va ai cuccioli che, entrando in Branco, hanno iniziato il loro percorso nel gruppo, un inizio che sarà sancito ufficialmente nel momento in cui pronunceranno la Promessa. Speriamo abbiano modo di sperimentare bellissime avventure attraverso il grande gioco dello Scoutismo. Un ringraziamento, infine, va a Don Marco che ha celebrato, in presenza anche di tutte le famiglie del gruppo, la Messa di apertura dell'anno. Lui e Don Aldino continuano ad essere un prezioso supporto nelle attività di preghiera e di riflessione, occasioni fondamentali di crescita per i bambini del Branco, i ragazzi del Reparto e i giovani adulti del Clan.

La Comunità Capi



# ED ECCOCI ALLA CASTAGNATA

Quando mi hanno chiesto di scrivere qualcosa sulla castagnata ero pronta ma poi mi sono ritrovata un po' indecisa su quello che avrei potuto scrivere. Mi sono fatta coraggio e ho pensato che sarebbe stato facile parlare di quello che abbiamo fatto in una breve gita di due giorni.

Per me la castagnata è stata amicizia, tanti sorrisi, risate, ricordi, giochi e anche riflessioni. Infatti, noi ragazzi abbiamo dovuto rispondere ad una domanda degli animatori: qual è il tuo riccio e qual è la tua castagna?

Quando ci hanno chiesto di scriverlo ci ho pensato un po'. Ho capito che era facile capire il tuo riccio, lo vedono anche le altre persone, ma la tua castagna è qualcosa di molto profondo, spesso difficile da scovare. Non è stato facile scriverlo e anche raccontarsi senza il timore che le altre persone ti giudicassero ma era un'esperienza da fare per riflettere su sé stessi. Io spero che questa riflessione abbia fatto pensare tutti e che tornando a casa dopo due giorni intensi e stancanti, ciascuno di noi si sia fermato anche solo un istante a riflettere su quello che aveva scritto; questo forse può aiutare a far emergere le nostre castagne.

**Benedetta Carini**



## VI RACCONTO IL MIO VIAGGIO



Ciao, sono Arianna e dato che ho vissuto 4 anni a Malaga, vorrei parlarvi della mia esperienza. Viaggiare da Sorbolo a Malaga mi ha fatto capire molto bene le differenze che ci sono tra un paesino e una grande città e anche tra uno Stato ed un altro. Io mi sono ritrovata in un Paese dove si parla un'altra lingua e dove le abitudini e la cultura sono diverse dalle nostre. Anche se l'Italia e la Spagna sono due Paesi molto vicini sembra di andare dall'altra parte del mondo perché mi sono accorta che gli spagnoli fanno una vita molto tranquilla e hanno un ritmo molto più rilassato. Per esempio, lì le lezioni a scuola cominciano alle 9 e non alle 8, ma io comunque riuscivo ad arrivare in ritardo. Poi nel tempo libero potevi andare in spiaggia. Io per esempio, avevo la spiaggia sotto casa e riuscivo ad andarci a piedi in 10 minuti tutti i giorni. Anche la gente è molto gentile ed educata. Io ho notato che le persone erano molto simpatiche e socievoli; effettivamente anche gli italiani lo sono ma a me sembrano un po' più freddi rispetto agli spagnoli. L'unica cosa che non mi è piaciuta di Malaga era la sporcizia per le strade. Questo problema era molto sentito tra noi ragazzi. Infatti, ne parlavamo molto a scuola e abbiamo realizzato tante attività per intervenire e rimediare perché era assurdo che nessuno facesse niente. Un'altra abitudine differente rispetto all'Italia era l'orario del pranzo e della cena che era posticipato rispetto ai

nostri: praticamente si mangia molto più tardi. Appena mi sono trasferita là per me è stato molto strano mangiare in mensa alle 16 e cenare alle 22.30. Dopo un po' ci fai l'abitudine ma all'inizio ho avvertito il cambiamento. Malaga comunque è bellissima: ha dei paesaggi e dei posti stupendi. Ricordo quando passeggiavo con mio padre e mia madre intorno al porto vedevo sempre tante navi da crociera e tanti turisti. Invece nella Plaza de la Merced si può ammirare la statua di Picasso che è una celebrità per la città perché è nato proprio a Malaga. Infatti, dietro la statua, si trova casa sua e io vi consiglio di visitarla perché è veramente molto bella. Vi suggerisco anche di visitare il castello di Gibralfaro non solo perché è molto bello ma dalle sue torri si può ammirare dall'alto tutta Malaga e le sue spiagge. Io non sono una ragazza che ama particolarmente andare al mare, ma le spiagge della Malagueta mi hanno conquistato, come anche gli scogli della Playa Bonita e il suo paesaggio naturalistico che ti consente di stare a contatto al 100% con la natura.



**ARIANNA VASQUEZ**

## LE TAPPE DEL PERCORSO DEI 2008

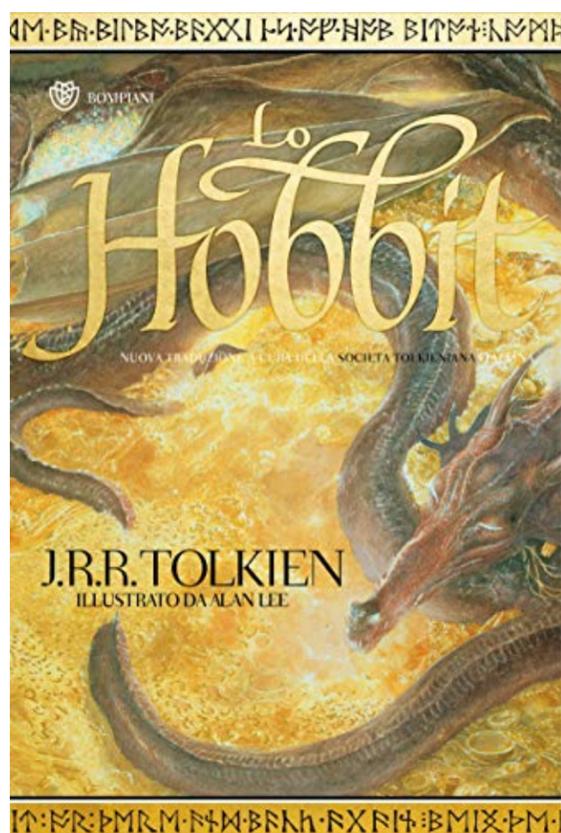
Il gruppo dei 2008 ha partecipato ad ottobre ad una Passeggiata della Migrantour in Oltre Torrente in compagnia di Jennifer e Pato



Con l'inizio dell'anno catechistico, sono iniziati anche i laboratori di catechesi per i bambini di terza elementare in preparazione alla Riconciliazione. In queste foto potete vedere alcuni ragazzi del Dopo Cresima (annata 2008) cimentarsi nella loro prima esperienza di apprendista animatori. Potete riconoscere Sofia Picelli, Federico Catellani, Lorenzo Pasini, Francesca Ravasini, Massimiliano Mora, Caterina Poletti e Vittoria Torelli.



## RUBRICA "THE BOOKSTORE"



### Lo Hobbit

Se volessi consigliare un libro ai miei ragazzi che abbia come sfondo il viaggio, suggerirei l'Hobbit. Prima di tutto perché Bilbo il protagonista è assolutamente impreparato al viaggio e alle sue difficoltà come lo siamo tutti noi alle peripezie della vita. La sua pigrizia e la sua inettitudine all'avventura lo rendono subito simpatico al lettore che un po' alla volta inizierà ad intraprendere con la sua immaginazione il viaggio incredibile fino a Erebor. Lo consiglio anche perché è un libro sul valore dell'amicizia che va coltivata ma anche conquistata e sul coraggio che va acquisito un passo alla volta, prova dopo prova, non con le vittorie ma bensì con le cadute e con la forza di diventare artefici del proprio destino. Buona lettura!

**ANNA TALENTI**

**È TEMPO DI RINGRAZIARE TUTTI I MEMBRI DELLA REDAZIONE!**

**Squadra tecnica:**

Elisabetta Bonati e Nicolas Mauro

**Squadra scrittori:**

Benedetta Carini, Arianna Vasquez

**Squadra fotoreporter:**

Simon Barone, Chiara Fortunato, Massimiliano Mora,

Mattia Noberini, Caterina Poletì, Chiara Schirinzi

**Si ringrazia per la collaborazione  
la Comunità Capi del Gruppo Scout  
Sorbolo 1**